

PAOLA CASTELLUCCI

*Il libro interiore.
Ricordando Ray Bradbury*

Come la balena bianca, i mulini a vento o l'isola di Robinson, *Fahrenheit 451* è di per sé un'espressione evocatrice che viene compresa anche senza aver letto il romanzo di Ray Bradbury, classe 1920, spentosi nella sua Los Angeles il 5 giugno scorso. Destino comune ai classici quello di riassumere in un simbolo una lettura del mondo. E il simbolo passa di mano in mano e viene fatto proprio da chi lo riutilizza: può diventare una libreria nella piazza romana del rogo di Giordano Bruno o un programma radiofonico dedicato ai libri o una riduzione teatrale di Ronconi o un film sull'11 settembre. Sulla scia del successo del film di Truffaut il romanzo viene pubblicato in Italia nel 1966, a 15 anni dall'uscita su rivista e a 13 dal libro, rinnovato pertanto dalla rilettura e a distanza dal contesto politico originario, il maccartismo. Il simbolo viene così interiorizzato, reinterpretato e diffuso. Come la fenice che apre e chiude il romanzo – e compare nel sottotitolo della prima traduzione italiana – anche la cultura si preserva e rinasce attraverso un processo di assimilazione, memoria e rinnovamento.

È proprio questo il processo vitale che si vuole sradicare nella distopia descritta nel romanzo. La trama è nota ma, come dice Italo Calvino, un classico ha nuove storie da raccontare ad ogni lettura: una dittatura militare controlla tramite i pompieri che nessuno abbia una propria individualità, un progetto e una memoria. Diversamente da quanto più volte patito nella storia, non viene messa al rogo una lista di libri proibiti ma l'atto stesso di leggere, il raccoglimento silenzioso nel sentimento e nel ricordo. Sono infatti vietati anche i funerali.

In questo mondo rovesciato (e che letteralmente si rovescerà nell'immagine finale della città capovolta e distrutta dalla guerra atomica) i pompieri non spengono il fuoco ma incendiano. Il segugio meccanico che fiuta l'odore dei libri e bracca i dissidenti sembrerebbe avere una «memoria», ma è ottenuta artificialmente con aminoacidi sintetizzati. Il messaggio propagato dall'impero delle televisioni sembra coincidere con il 1° articolo della Costituzione americana, «la ricerca della felicità», ma è solo imposizione di oblio. Le case sono involucri per tecnologie che ora definiremmo *immersive*: 4 pareti di televisione con programmi solo di intrattenimento o commerciali ma che danno l'illusione di interattività con il semplice trucco di ripetere continuamente il nome dello spettatore. Cittadini-spettatori ridotti all'inazione, al conformismo, al vuoto, soccorsi con idrovore e pillole per pompare via il succo nero della *malinconia*, altro tema portante in Bradbury. Pochi i sovversivi, anziani professori o artisti

che ricordano il mondo di prima e vivono in maniera difforme: passeggiano, scambiano opinioni, guidano lentamente, leggono e ricordano a memoria e così *salvano* il patrimonio letterario perché «doveva pur esserci qualcuno che accumulasse e mettesse da parte, in libri, registri, nella memoria» (p. 155). Gli «uomini libro» vivono *on the road* in perenne esilio, seguono a piedi linee ferroviarie dismesse e si accampano in aree periferiche. Come gli hippie rinnovano il mito americano del novello Adamo; come i trascendentalisti dell'Ottocento fondano comunità utopiche simili a quelle descritte da Hawthorne, modello del genere fantastico ammirato da Bradbury.

Proprio a queste comunità di marginali si unirà il pompiere pentito Montang dopo una fuga mozzafiato, trascinato dal fiume salvifico, in una perfetta riscrittura di *Huckleberry Finn*. L'incontro casuale con una giovane donna, Clarisse, gli aveva fatto percepire un mondo nuovo. Se la moglie Mildred, azzerata dalla depressione e dal conformismo, non ricordava nemmeno quando si erano conosciuti, Clarisse innesca invece in lui la memoria di cose perdute. Su questo aspetto in particolare si sofferma Truffaut: in ogni storia d'amore, quando ancora non ci si conosce, si rinnova la possibilità di raccontarsi e di sentire il racconto dell'altro; a partire da questo contatto e da questo *racconto* si crea l'unione e si rafforza l'identità. Montang, «after such knowledge» non può più vivere la vita di prima ma insegue, in tre giorni e tre atti di passione e rinascita, la *fiamma risplendente*, come recita il titolo della conclusione. Inizia così a svilupparsi la capacità di narrare, di leggere il proprio libro interiore e di confrontarlo con i *libri degli altri*:

E un giorno, dopo che la sapienza sarà stata a lungo in noi, comparirà sulle nostre mani e sulle nostre bocche... Guarda il mondo... e il solo modo di toccarlo veramente è di metterlo dove sia finalmente me stesso, dove è nel sangue (p. 176).

Già nella seconda parte, una disputa letteraria a suon di citazioni con il capo dei pompieri Beatty, anche lui tentato dalla vita della mente, fa riaffiorare la cultura umanistica. Il numero-simbolo 451 appare ora sconfitto. Con una scrittura lirica di grande potenza, Bradbury nomina attraverso le parole dei personaggi e i titoli dei libri distrutti i propri modelli: Whitman, Melville, Shakespeare, Dante, Platone, la Bibbia (è proprio il *canone occidentale* di Harold Bloom). Riporta per intero *Dover Beach* o passi dall'*Ecclesiaste* e l'*Apocalisse*; l'invito di Newton a salire «sulle spalle dei giganti» si accompagna all'evocazione del Memex di Vannevar Bush, novella macchina per l'arte della memoria. E ancora Eschilo, Franklin, Jefferson, la Costituzione, Swift, O'Neal, Milton, Donne, Sofocle, Sir Philip Sidney, Pope, Valéry, Dr Johnson, i *Salmi*. E al canone di Bradbury occorre ora aggiungere anche Carlo Fruttero e ricordare la sua bella traduzione della riscrittura gotica di *Peter Pan* nel racconto *Il veldt* contenuto nell'antologia einaudiana *Le meraviglie del possibile*.

Le parole si intrecciano, la rete si rafforza. Nelle parole finali si percepisce la speranza:

avrebbero cominciato a chiacchierare, o semplicemente a dire le cose che ricordavano, perché, non c'era dubbio, essi erano ben là, ad accertarsi che le cose fossero al sicuro dentro di loro.

